

Gabriella Baptist

JACQUES DERRIDA PER L'AMICIZIA DI HEGEL A proposito di *Glas*

Quale amicizia di Derrida per Hegel? E di noi per Derrida nella mediazione dei classici e della tradizione? Sarà possibile sviluppare un approccio a Hegel per l'amicizia di Derrida e viceversa a Derrida per l'amicizia di Hegel? Saranno semplicemente passaggi da e a prospettive diverse, ponti collocati su epoche e orientamenti disparati, o sarà centrare uno dei cuori non solo della riflessione derridiana, ma anche di quella contemporanea e anzi di tutti i tempi? Sono queste alcune delle domande che resteranno sullo sfondo di questo saggio, che invece si preoccuperà di indagare brevemente il confronto di Derrida con Hegel, di mettere a fuoco un testo derridiano che in genere si passa sotto silenzio, *Glas*, di svilupparne alcuni aspetti e temi nella direzione di quell'orizzonte rappresentato dalla questione della giustizia e del nuovo tipo di amicizia che prefigura.

1. *Amicus Hegel...*

In un'intervista dell'inizio degli anni Settanta, alla richiesta di chiarire il suo rapporto a Hegel, Derrida rispondeva, come è noto: «Non avremo mai finito di leggere, o rileggere, il testo hegeliano, e, in certo qual modo, io non faccio altro che cercare di spiegarmi su questo punto»¹. In effetti Hegel è tra gli autori di riferimento più presenti nell'opera derridiana, magari solo nei rimandi in nota o quando si tratta, polemicamente o meno, di dialettica o differenza, implicitamente convocato nel confronto con la storia della filosofia o con la discussione contemporanea come bersaglio o interlocutore. Citato fin dai primi scritti e indirettamente coinvolto fin dalla tesi di laurea, è magari uno Hegel di seconda mano, menzionato attraverso il maestro Hyppolite o mediato da Maurice Blanchot, talvolta quell'autore un po' stereotipato di cui si discuteva negli anni Cinquanta e Sessanta, quando ben altri erano gli orientamenti teorici di fondo e le prospettive². Non occorrerà ricordare qui come il rimando esplicito a He-

1 J. Derrida, *Positions. Entretien avec Henri Ronse, Julia Kristeva, Jean-Louis Houdebine, Guy Scarpetta*, Minuit, Paris 1972, p. 103; tr. it. di M. Chiappino e G. Sertoli, *Posizioni*, Bertani, Verona 1975, p. 107.

2 Cfr. J. Derrida, *Introduction*, in E. Husserl, *L'origine de la géométrie*, PUF, Paris 1962, pp. 45, 58 (per il rimando a Hyppolite e Blanchot), 104; tr. it. di C. Di Martino, *Introduzione a "L'origine della geometria" di Husserl*, Jaca Book, Milano 1987, pp. 107, 118-119, 158. Id., *La voix et le phénomène. Introduction au problème du signe dans la phénoménologie de Husserl*, PUF, Paris 1967, pp. 86-87, 115 (per il cliché del sapere assoluto come chiusura del sistema e della metafisica); tr. it. a cura di G. Dal-

Il tema di B@bel

gel risulti nella genealogia del celebre concetto/non concetto di *différance*, che naturalmente non può essere appiattito su uno solo dei suoi più o meno contestati referenti, siano poi questi Husserl, Heidegger, Freud, Nietzsche, Saussure, Bataille o Lévinas³.

Quando si tratta di misurarsi con Hegel, Derrida presenta in ogni caso fin dall'inizio uno Hegel sdoppiato: pensatore della necessità sistematica, del senso e del sapere, ma anche dell'impossibile nell'eccedenza dello scacco, della contraddizione e del negativo, come risulta per esempio attraverso l'interpretazione di Bataille⁴; è uno Hegel sistematico, ma che prefigura un'immaginazione poetante, come risalta dal confronto con la sua prospettiva semiologica⁵; è uno Hegel sottoposto ad una doppia lettura e quindi oggetto di uno scrivere doppio nel gioco tra le prefazioni e le postfazioni che serve a rimettere in movimento il rapporto tra fenomenologia e logica, tra la coscienza e il sistema, ma anche tra Hegel e lo hegelismo o quell'antihegelismo (per esempio di Marx) che presto risulterà nell'oscillazione dell'eredità in cui in fondo ancora ci troviamo e in cui sempre di nuovo ci si domanda se si debba o non si debba "rinunciare a Hegel"⁶. Già solo a voler considerare queste prime tre testimonianze significative di un confronto esplicito, Hegel risulta sempre affrontato nel gesto di lettura per cui la coerenza dell'impianto, il meccanismo argomentativo o il famoso e in genere vituperato sapere assoluto sono interrotti dalle loro eccedenze, magari proprio da quella finzione letteraria che prepara l'equivoco di un reale sempre nel rischio di diventare un pretesto.

2. *Amicus Hegel, sed magis amica...*

Ma l'opera che più organicamente si confronta con Hegel, anche se a prima vista in maniera affatto sconcertante, è senza alcun dubbio *Glas*, un testo degli anni Settanta, nato a partire da alcuni seminari tenuti da Derrida presso l'Università di Irvine e presso la Freie Universität di Berlino⁷. Si tratta di un testo sul quale, soprattutto in Italia, in genere si tace o che

masso, *La voce e il fenomeno. Introduzione al problema del segno nella fenomenologia di Husserl*, Jaca Book, Milano 19842, pp. 117, 145-146.

- 3 Sul rapporto tra la *différance* e il problema della differenza in Hegel cfr., per esempio, J. Derrida, *De la grammatologie*, Minuit, Paris 1967, p. 41; tr. it. a cura di R. Balzarotti et al., *Della grammatologia*, Jaca Book, Milano 1969, p. 30. Id., *La différance*, in *Marges-de la philosophie*, Minuit, Paris 1972, pp. 14-15; tr. it. di M. Iofrida, *La "différance"*, in *Margini della filosofia*, Einaudi, Torino 1997, pp. 41-42. Id., *Positions*, cit., pp. 59-61; tr. it. cit., pp. 78-79.
- 4 J. Derrida, *De l'économie restreinte à l'économie générale. Un hegelianisme sans réserve*, in *L'écriture et la différence* Seuil, Paris 1967, pp. 369-407; tr. it. di G. Pozzi, *Dall'economia ristretta all'economia generale. Un hegelismo senza riserve*, in *La scrittura e la differenza*, Einaudi, Torino 20022, pp. 325-358.
- 5 J. Derrida, *Le puits et la pyramide. Introduction à la sémiologie de Hegel*, in *Marges-de la philosophie*, cit., pp. 79-127, in part. p. 89; tr. it. di M. Iofrida, *Il pozzo e la piramide. Introduzione alla semiologia di Hegel*, in *Margini della filosofia*, cit., pp. 105-152, in part. p. 116.
- 6 J. Derrida, *Hors livre. Préfaces*, in *La dissémination*, Seuil, Paris 1972, pp. 7-67. Si veda anche il riferimento alla postfazione marxiana alla seconda edizione tedesca del *Capitale*, citata nella sua proposta di un contrasto diretto (*direktes Gegenteil*) e di una *Widerrede* rispetto al metodo dialettico hegeliano in *ivi*, p. 38-39; tr. it. di S. Petrosino e M. Odorici, *Fuori libro. Prefazioni*, in *La disseminazione*, a cura di S. Petrosino, Jaca Book, Milano 1989, pp. 45-99, 74-75.
- 7 J. Derrida, *Glas*, Galilée, Paris 1974. All'inizio degli anni Ottanta è uscita un'edizione economica in due

II Gabriella Baptist
Jacques Derrida per l'amicizia di Hegel

si nomina solo per amore di completezza e quasi con imbarazzo nelle introduzioni e presentazioni, pure ormai numerose⁸. Diversa è la situazione nell'ambito linguistico anglosassone, grazie anche alla traduzione, approntata a metà degli anni Ottanta e affiancata da un "Glassario" a cura del traduttore, con note, indici, glossari, oltre che saggi interpretativi e una prefazione dello stesso Jacques Derrida⁹. Perfino in ambito tedesco, pure inizialmente perplesso, la letteratura critica si è accorta di quest'opera almeno a partire dalla fine degli anni Ottanta¹⁰.

Certamente *Glas* si trova in continuità con i tre saggi di argomento hegeliano cui si è fatto prima riferimento, saggi dei quali sviluppa numerosi spunti. Per esempio il rimando a Genet come una specie di contraltare e contrappunto si trovava in filigrana già nel confronto con Bataille, di cui si citavano appunto anche i saggi da *La letteratura e il male*, prefigurando una scrittura doppia, che affiancasse al linguaggio del riconoscimento e del dominio (come scrittura maggiore e sovrana del testo e del sapere) anche il linguaggio dello scacco, dell'oblio, della sovversione (come scrittura "minore" della poesia, del non-sapere assoluto, dello sguardo)¹¹. Già lì si contrapponevano, in una trasformazione trasgressiva della *Aufhebung* hegeliana, il mondo del senso e quello del non senso in una lacerazione assoluta¹².

volumi, con paginazione diversa e diversa collocazione del materiale, oltre che con l'aggiunta di un sottotitolo, cfr. Id., *Glas. Que reste-t-il du savoir absolu?*, Denoël/Gonthier, Paris 1981. Nel novembre del 2004 Galilée ha ristampato l'edizione del 1974. Nel seguito si citerà da questa riedizione. Una traduzione italiana dell'opera è uscita poco dopo la conclusione di questo saggio, cfr. Id., *Glas. Campana a morto*, testo italiano e francese, introduzione e traduzione di S. Facioni, Bompiani, Milano 2006. Poiché l'edizione italiana mantiene la paginazione dell'originale anche per quanto riguarda la traduzione italiana, si darà nel seguito solo l'indicazione della riedizione francese sopra menzionata.

- 8 Si veda per esempio M. Ferraris, *Introduzione a Derrida*, Laterza, Roma-Bari 2003, in cui *Glas* è citato solo in nota o nelle cronologie e bibliografie finali, (cfr. *ivi*, pp. 41, nota 23), p. 127 (Cronologia della vita e delle opere), p. 152 (Bibliografia). Cfr. anche M. Vergani, *Jacques Derrida*, Bruno Mondadori, Milano 2000, per cui *Glas* è solo un esperimento avanguardistico di scrittura (cfr. *ivi*, pp. 67-68). M. Bonazzi, *Il libro e la scrittura. Tra Hegel e Derrida*, Mimesis, Milano 2004 che non menziona affatto *Glas*.
- 9 J. Derrida, *Glas*, a cura di J.P. Leavey Jr.-R. Rand, University of Nebraska Press, Lincoln and London 1986. A cura di J.P. Leavey Jr., *GLASsary*, University of Nebraska Press, Lincoln and London 1986 (al suo interno cfr. in particolare J. Derrida, *Proverb: 'He that would pun...'*, in *ivi*, pp. 17-20; J.P. Leavey Jr., *This (then) will not have been a book...*, *ivi*, pp. 22-128; G.L. Ulmer, *Sounding the Unconscious*, in *ivi*, pp. 23-129; i due saggi di Leavey e Ulmer si intrecciano tra di loro come le due colonne del testo che tematizzano). Un'indagine attenta all'aspetto letterario si trova in G.H. Hartmann, *Saving the Text. Literature/Derrida/Philosophy*, John Hopkins University Press, Baltimore and London 1981. Cfr. anche a cura di S. Barnett, *Hegel after Derrida*, Routledge, London & New York 1998, in part. la terza parte: "Reading *Glas*", pp. 195-292. Tra le letture più recenti di *Glas* si potrà ricordare infine M. Naas, *Passing on the Mantle. Elijah's Glas and the Second Coming of Dr. John Alexander Dowie*, in *Taking on the Tradition. Jacques Derrida and the Legacies of Deconstruction*, Stanford University Press, Stanford, (California) 2003, pp. 170-189 (e 209-211).
- 10 Per la recezione di *Glas* in Germania anche nell'ambito degli studi hegeliani cfr. G. Baptist e H.-Ch. Lucas, *Wem schlägt die Stunde in Derridas "Glas"? Zur Hegelrezeption und -kritik Jacques Derridas*, in "Hegel-Studien", 1988, XXIII, pp. 139-179; H. Kimmerle, *Über Derridas Hegeldeutung*, in a cura di A. Gethmann-Siefert, *Philosophie und Poesie. Otto Pöggeler zum 60. Geburtstag*, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1988, Vol. I, pp. 415-432.
- 11 J. Derrida, *De l'économie restreinte à l'économie générale. Un hegelianisme sans réserve*, cit., pp. 389-394; tr. it. cit., pp. 343-347.
- 12 *Ivi*, pp. 406-407; tr. it. cit., pp. 357-358.